

Azioni locali in Tunisia validamente appoggiate dagli aerei

Efficaci attacchi contro concentramenti di forze nemiche. Cinque "Spitfire", abbattuti e numerosi velivoli distrutti al suolo

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 marzo il seguente Bollettino N. 1018:

Nel settore meridionale tunisino si sono svolte nella giornata di ieri azioni di carattere locale. L'aviazione ha validamente concorso, bombardando concentramenti di carri armati, posizioni di artiglierie e colonne di automezzi.

Nel corso di combattimenti aerei 5 "Spitfire" sono stati abbattuti e numerosi velivoli venivano distrutti al suolo in un aeroporto avversario.

Il comunicato tedesco

Berlino, 8 marzo. Il Comando supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte della Tunisia meridionale le truppe italiane e tedesche hanno effettuato puntate locali contro il nemico. Risultati: ricostituzione di posizioni neutrali profondamente in territorio avversario.

Formazioni di aerei, operanti in questa zona, hanno attaccato, con successo, un convoglio di carri armati e una base aerea nemica. Nel corso dell'attacco aereo contro un convoglio nemico, annientato, è stata distrutta una grande nave da carico.

L'eroica morte in Russia del colonnello Enrico de Gennaro

La fulgida figura del colonnello Enrico de Gennaro caduto in combattimento

Roma, 8 marzo. È eroicamente caduto sul fronte russo il colonnello Enrico de Gennaro, comandante del 132° Reggimento Fanteria. Nato a Torre Annunziata il 28 gennaio 1895, il 1° gennaio 1915 era nominato sottotenente di complemento di Fanteria e, nel corso dello stesso anno, promosso tenente. Nel 1917 era nominato capitano e, nel 1918, era nominato maggiore. Nel 1920 era nominato capitano e, nel 1921, era nominato maggiore. Nel 1922 era nominato capitano e, nel 1923, era nominato maggiore. Nel 1924 era nominato capitano e, nel 1925, era nominato maggiore. Nel 1926 era nominato capitano e, nel 1927, era nominato maggiore. Nel 1928 era nominato capitano e, nel 1929, era nominato maggiore. Nel 1930 era nominato capitano e, nel 1931, era nominato maggiore. Nel 1932 era nominato capitano e, nel 1933, era nominato maggiore. Nel 1934 era nominato capitano e, nel 1935, era nominato maggiore. Nel 1936 era nominato capitano e, nel 1937, era nominato maggiore. Nel 1938 era nominato capitano e, nel 1939, era nominato maggiore. Nel 1940 era nominato capitano e, nel 1941, era nominato maggiore. Nel 1942 era nominato capitano e, nel 1943, era nominato maggiore.

Strategia e politica dell'Asse perfettamente coordinate

I colloqui di Roma in un commento romano - Delusioni anglo-americane

Bucarest, 8 marzo. I colloqui tra il Duce e von Ribbentrop sono esaminati in un articolo del "Vierteljahr für Politik und Strategie" di Berlino. L'articolo, che è stato tradotto in italiano, esprime le delusioni anglo-americane per la mancanza di coordinamento tra le strategie delle due potenze.

«Mussolini e von Ribbentrop», scrive il giornale, «hanno discusso e risolto problemi di carattere militare, politico ed economico riguardanti l'attuale guerra e l'Europa nel dopoguerra. Tutto si è svolto in una atmosfera di perfetta solidarietà reciproca, comprensione, contrarietà alle aspettative degli anglosassoni».

«Mentre i risultati della conferenza di Casablanca si sono manifestati ancora soltanto per la protrazione delle controversie anglo-americane da una parte e quelle bolsceviche dall'altra, l'incontro fra il Duce e von Ribbentrop ha sottolineato la ferma decisione di mettere in opera tutte le riserve europee per la definitiva distruzione del nemico numero uno dei popoli europei, ossia il bolscevismo russo. La strategia e la politica delle Potenze dell'Asse, perfettamente coordinate, affermano la superiorità della Germania e dell'Italia in tutti e due i campi: quello della guerra e quello della pace».

La tragedia di Londra

Gravi responsabilità nel disastro del rifugio

Londra, 8 marzo. Si ha da Londra che l'impressione prodotta nella cittadinanza dal disastro avvenuto nel rifugio della metropolitana è vivissima. Molti sono i deploranti che, deplorendo con severe parole l'accaduto, invocano provvedimenti che mettono il servizio dei rifugi nelle condizioni di non costituire un pericolo per i cittadini che debbono servirne.

Secondo gli ultimi accertamenti, il numero delle vittime è destinato ad aumentare. Il ministro per la sicurezza interna, Herbert Morrison, ha visitato il rifugio. Si ritiene che, in seguito ai risultati di questo sopralluogo, egli darà corso alla richiesta dei parenti delle vittime appreso la invocata in questa sede.

L'immoralità degli inglesi

Stigmatizzata dal vescovo di Salisbury

Adolescenti che tengono i giovani addormentati e si accingono a commettere atti di immoralità senza ogni senso del bene e del male.

Secondo quanto annuncia il "Daily Mirror", il vescovo di Salisbury ha pronunciato, nel capoluogo della sua diocesi, un discorso in cui ha vivamente deplorato il basso livello morale della Gran Bretagna. Non è questa la prima volta che voci si levano a stigmatizzare la riprovevole condotta delle classi britanniche che non obbediscono ad alcun freno pur di soddisfare i più bassi istinti.

Il vescovo si è particolarmente rammaricato perché l'opinione pubblica non reagisce in modo adeguato alla crescente immoralità. Perfino le ragazze di 15 o 16 anni hanno abbandonato qualunque principio morale e tengono una condotta quanto mai riprovevole. La giovane massa sembra non aver più nulla perduto ogni senso del bene e del male. Neppure nell'ultima guerra si era affermata tale immoralità; anzi, il senso morale degli inglesi fu rafforzato dal sacrificio di se stessi come non mai e le cose vanno molto peggio che non durante il grande conflitto del 1914-18.

POLEMICHE FRA LE NAZIONI UNITE

WASHINGTON ELENCA LE FORNITURE E I SOVIETI INSISTONO PER UN FRONTE AD OVEST

Repliche e contorepliche dopo l'appello di Litvinoff. L'urgenza di un concreto aiuto militare ribadito a Mosca

Berlino, 8 marzo. Come è noto, Litvinoff è tornato per l'ennesima volta alla carica dichiarando che l'apertura di un secondo fronte non può essere più oltre procrastinata. La situazione, ha rilevato l'ambasciatore sovietico, impone dei rischi anche perché il nemico sta arricchendo tutto per tutto. Il nuovo appello non ha avuto che una risonanza modesta. La stampa anglosassone si è limitata a registrarla e a ricordare le tondeggianti (talune dichiarazioni) impegnative di Roosevelt e di Churchill.

Mezze promesse. Soltanto un giornale, il "New York Times", si è sbilanciato un pochino con una frase più ambigua che compromettente: «È certo che entro il corrente anno assisteremo al simultaneo

LA TERZA ARMATA RUSSA

Si orienta sul fronte meridionale

Il bottino comprende 225 cannoni 61 carri armati e oltre mille automezzi - Vittoriose contro-puntate nei settori di Kursk e di Orel e a sud del Ladoga - La città di Gjakov sgomberata

Berlino, 8 marzo. Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data 7:

Lungo la testa di ponte del Don, si sono svolte ieri combattimenti di sola importanza locale. Puntate offensive di unità corazzate tedesche hanno difese forze nemiche in pieno di attacco; le truppe germaniche hanno inoltre catturato diversi centinaia di prigionieri e numerosi bottini.

Gli arabi palestinesi

contro nuove imposte

Una bomba esplose in un quartiere centrale di Gerusalemme - Agenti ebrei al servizio di polizia.

Il capo dei servizi d'intendenza marò dezzano inglese Wilfred Lindesell, ha rivelato che la necessità più grave dell'esercito alleato è quella dei pneumatici per autoveicoli. La carenza di gomma, tale che neppure le requisizioni di tutte le disponibilità civili dell'Egitto, Palestina, Siria e degli altri paesi del Medio Oriente sono sufficienti a coprire il bisogno delle forze armate. Una fabbrica di gomma sintetica è stata impiantata in questo settore, ma essa è troppo modesta, per sopprimere ai bisogni.

Sei anni di calvario bolscevico

vissuti da ragazzi spagnoli

Strappati alla patria - Una scuola che era una prigione - Torture morali - Al fronte contro i finlandesi

Madrid, 8 marzo. (E. d. Z.) Provenienti dalla Finlandia sono giunti a Madrid diciotto ragazzi spagnoli, fra i 16 e i 17 anni, che durante la guerra civile erano stati inviati in un campo di concentramento quando nel 1937 i nazionalisti occuparono le provincie del nord, ed ultimamente erano stati costretti a combattere nelle file bolsceviche.

59 aerei distrutti

Lungo il settore del Lago Ilmen si sono svolte durante la

intergiornata di ieri, come si apprende da fonte militare, ripetute combattimenti aerei. Secondo gli ultimi rapporti pervenuti il gruppo di apparecchi da caccia, al comando del tenente colonnello Transtet, decorato dalla croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro, ha abbattuto 59 apparecchi sovietici contro la perdita di un solo velivolo.

Testa di ponte sul Donez

Ultimato l'annientamento della

terza Armata corazzata sovietica accerchiata nel corso dei combattimenti nella zona a sud di Kharkov. Le truppe dell'esercito e delle S.S. hanno iniziato l'insediamento di quella parte dell'armata che si è dispersa riuscendo a stabilire, nel corso degli ultimi giorni, un contatto con le truppe tedesche. La testa di ponte al di là di un importante tratto del Donez. Nei combattimenti svoltisi in prossimità della riva del fiume, le truppe tedesche distruggono altri nove carri armati sovietici. Le perdite subite dai bolscevichi superano i 13 mila uomini.

Testa di ponte sul Donez

Ultimato l'annientamento della

terza Armata corazzata sovietica accerchiata nel corso dei combattimenti nella zona a sud di Kharkov. Le truppe dell'esercito e delle S.S. hanno iniziato l'insediamento di quella parte dell'armata che si è dispersa riuscendo a stabilire, nel corso degli ultimi giorni, un contatto con le truppe tedesche. La testa di ponte al di là di un importante tratto del Donez. Nei combattimenti svoltisi in prossimità della riva del fiume, le truppe tedesche distruggono altri nove carri armati sovietici. Le perdite subite dai bolscevichi superano i 13 mila uomini.

Testa di ponte sul Donez

Ultimato l'annientamento della

terza Armata corazzata sovietica accerchiata nel corso dei combattimenti nella zona a sud di Kharkov. Le truppe dell'esercito e delle S.S. hanno iniziato l'insediamento di quella parte dell'armata che si è dispersa riuscendo a stabilire, nel corso degli ultimi giorni, un contatto con le truppe tedesche. La testa di ponte al di là di un importante tratto del Donez. Nei combattimenti svoltisi in prossimità della riva del fiume, le truppe tedesche distruggono altri nove carri armati sovietici. Le perdite subite dai bolscevichi superano i 13 mila uomini.

Testa di ponte sul Donez

Ultimato l'annientamento della

terza Armata corazzata sovietica accerchiata nel corso dei combattimenti nella zona a sud di Kharkov. Le truppe dell'esercito e delle S.S. hanno iniziato l'insediamento di quella parte dell'armata che si è dispersa riuscendo a stabilire, nel corso degli ultimi giorni, un contatto con le truppe tedesche. La testa di ponte al di là di un importante tratto del Donez. Nei combattimenti svoltisi in prossimità della riva del fiume, le truppe tedesche distruggono altri nove carri armati sovietici. Le perdite subite dai bolscevichi superano i 13 mila uomini.

Testa di ponte sul Donez

Ultimato l'annientamento della

terza Armata corazzata sovietica accerchiata nel corso dei combattimenti nella zona a sud di Kharkov. Le truppe dell'esercito e delle S.S. hanno iniziato l'insediamento di quella parte dell'armata che si è dispersa riuscendo a stabilire, nel corso degli ultimi giorni, un contatto con le truppe tedesche. La testa di ponte al di là di un importante tratto del Donez. Nei combattimenti svoltisi in prossimità della riva del fiume, le truppe tedesche distruggono altri nove carri armati sovietici. Le perdite subite dai bolscevichi superano i 13 mila uomini.

POLEMICHE FRA LE NAZIONI UNITE

WASHINGTON ELENCA LE FORNITURE E I SOVIETI INSISTONO PER UN FRONTE AD OVEST

Repliche e contorepliche dopo l'appello di Litvinoff. L'urgenza di un concreto aiuto militare ribadito a Mosca

Berlino, 8 marzo. Come è noto, Litvinoff è tornato per l'ennesima volta alla carica dichiarando che l'apertura di un secondo fronte non può essere più oltre procrastinata. La situazione, ha rilevato l'ambasciatore sovietico, impone dei rischi anche perché il nemico sta arricchendo tutto per tutto. Il nuovo appello non ha avuto che una risonanza modesta. La stampa anglosassone si è limitata a registrarla e a ricordare le tondeggianti (talune dichiarazioni) impegnative di Roosevelt e di Churchill.

Mezze promesse. Soltanto un giornale, il "New York Times", si è sbilanciato un pochino con una frase più ambigua che compromettente: «È certo che entro il corrente anno assisteremo al simultaneo

La terza Armata russa

Si orienta sul fronte meridionale

Il bottino comprende 225 cannoni 61 carri armati e oltre mille automezzi - Vittoriose contro-puntate nei settori di Kursk e di Orel e a sud del Ladoga - La città di Gjakov sgomberata

Berlino, 8 marzo. Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data 7:

Gli arabi palestinesi

contro nuove imposte

Una bomba esplose in un quartiere centrale di Gerusalemme - Agenti ebrei al servizio di polizia.

Il capo dei servizi d'intendenza marò dezzano inglese Wilfred Lindesell, ha rivelato che la necessità più grave dell'esercito alleato è quella dei pneumatici per autoveicoli. La carenza di gomma, tale che neppure le requisizioni di tutte le disponibilità civili dell'Egitto, Palestina, Siria e degli altri paesi del Medio Oriente sono sufficienti a coprire il bisogno delle forze armate. Una fabbrica di gomma sintetica è stata impiantata in questo settore, ma essa è troppo modesta, per sopprimere ai bisogni.

Sei anni di calvario bolscevico

vissuti da ragazzi spagnoli

Madrid, 8 marzo. (E. d. Z.) Provenienti dalla Finlandia sono giunti a Madrid diciotto ragazzi spagnoli, fra i 16 e i 17 anni, che durante la guerra civile erano stati inviati in un campo di concentramento quando nel 1937 i nazionalisti occuparono le provincie del nord, ed ultimamente erano stati costretti a combattere nelle file bolsceviche.

59 aerei distrutti

Lungo il settore del Lago Ilmen si sono svolte durante la

intergiornata di ieri, come si apprende da fonte militare, ripetute combattimenti aerei. Secondo gli ultimi rapporti pervenuti il gruppo di apparecchi da caccia, al comando del tenente colonnello Transtet, decorato dalla croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro, ha abbattuto 59 apparecchi sovietici contro la perdita di un solo velivolo.

Testa di ponte sul Donez

Ultimato l'annientamento della

terza Armata corazzata sovietica accerchiata nel corso dei combattimenti nella zona a sud di Kharkov. Le truppe dell'esercito e delle S.S. hanno iniziato l'insediamento di quella parte dell'armata che si è dispersa riuscendo a stabilire, nel corso degli ultimi giorni, un contatto con le truppe tedesche. La testa di ponte al di là di un importante tratto del Donez. Nei combattimenti svoltisi in prossimità della riva del fiume, le truppe tedesche distruggono altri nove carri armati sovietici. Le perdite subite dai bolscevichi superano i 13 mila uomini.

Testa di ponte sul Donez

Ultimato l'annientamento della

terza Armata corazzata sovietica accerchiata nel corso dei combattimenti nella zona a sud di Kharkov. Le truppe dell'esercito e delle S.S. hanno iniziato l'insediamento di quella parte dell'armata che si è dispersa riuscendo a stabilire, nel corso degli ultimi giorni, un contatto con le truppe tedesche. La testa di ponte al di là di un importante tratto del Donez. Nei combattimenti svoltisi in prossimità della riva del fiume, le truppe tedesche distruggono altri nove carri armati sovietici. Le perdite subite dai bolscevichi superano i 13 mila uomini.

Testa di ponte sul Donez

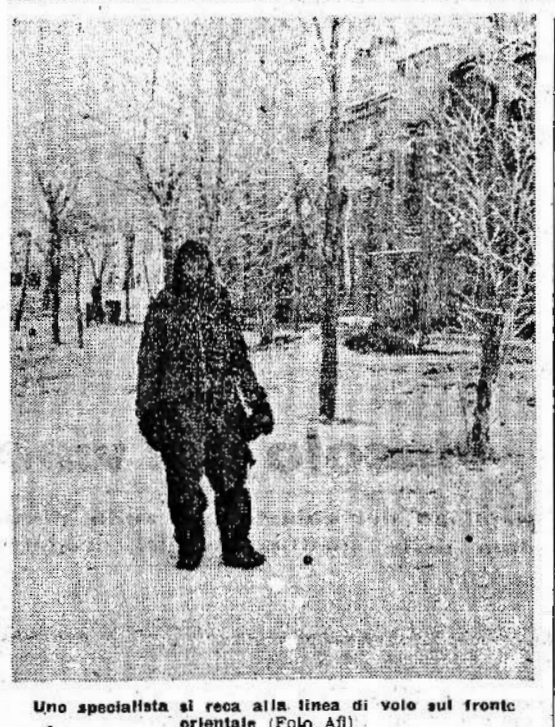
Ultimato l'annientamento della

terza Armata corazzata sovietica accerchiata nel corso dei combattimenti nella zona a sud di Kharkov. Le truppe dell'esercito e delle S.S. hanno iniziato l'insediamento di quella parte dell'armata che si è dispersa riuscendo a stabilire, nel corso degli ultimi giorni, un contatto con le truppe tedesche. La testa di ponte al di là di un importante tratto del Donez. Nei combattimenti svoltisi in prossimità della riva del fiume, le truppe tedesche distruggono altri nove carri armati sovietici. Le perdite subite dai bolscevichi superano i 13 mila uomini.

Testa di ponte sul Donez

Ultimato l'annientamento della

terza Armata corazzata sovietica accerchiata nel corso dei combattimenti nella zona a sud di Kharkov. Le truppe dell'esercito e delle S.S. hanno iniziato l'insediamento di quella parte dell'armata che si è dispersa riuscendo a stabilire, nel corso degli ultimi giorni, un contatto con le truppe tedesche. La testa di ponte al di là di un importante tratto del Donez. Nei combattimenti svoltisi in prossimità della riva del fiume, le truppe tedesche distruggono altri nove carri armati sovietici. Le perdite subite dai bolscevichi superano i 13 mila uomini.



Uno specialista si reca alla linea di volo sul fronte orientale (Foto Af)

Il Principe a Cagliari sui luoghi colpiti dal nemico

Numerose chiese e l'ospedale civico danneggiati - Umberto di Savoia conforta i feriti - Una visita a Gonnosanfida

Cagliari, 8 marzo. Nella mattinata del 4 corrente l'A. R. il Principe di Piemonte è giunto improvvisamente a Cagliari dove, accompagnato dal Prefetto, dal Comandante Militare e dal Segretario Federale, si è recato sui luoghi colpiti dalle recenti barbare incursioni nemiche.

Fra le località colpite dal centro cittadino vi sono l'ospedale civico e numerose chiese fra le più artistiche della storica città sarda. Dopo essersi recato negli ospedali, ed aver portato parole di conforto ai numerosi feriti, salutati dai più vivaci applausi della popolazione, il cui spirito non è stato domato dalla ferocia nemica, l'Augusto Principe ha proseguito per Gonnosanfida, portando anche a quella popolazione rurale il suo alto conforto.

Galbiati passa in rassegna

formazioni legionarie in Sabina

Riti marziali a Rieti e Cittaducale - La visita alla scuola "Arnaldo Mussolini" per i militi forestali.

Conversazioni di Ezio Maria Gray

nel Salone dei Dugento a Firenze

Nel Salone dei Dugento, in Palazzo Vecchio, presenti le autorità e gerarchie locali, e gremito di Camice nere e di popolo, il cons. naz. Ezio Maria Gray, vicepresidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ad iniziativa delle sezioni fiorentine dell'Istituto nazionale di Cultura fascista e della Società "Danle Alighieri" ha tenuto una conversazione sul tema "Bisogna vincere". La manifestazione ha dato luogo a fervide dimostrazioni di fede.

Conversazioni di Ezio Maria Gray

nel Salone dei Dugento a Firenze

Nel Salone dei Dugento, in Palazzo Vecchio, presenti le autorità e gerarchie locali, e gremito di Camice nere e di popolo, il cons. naz. Ezio Maria Gray, vicepresidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ad iniziativa delle sezioni fiorentine dell'Istituto nazionale di Cultura fascista e della Società "Danle Alighieri" ha tenuto una conversazione sul tema "Bisogna vincere". La manifestazione ha dato luogo a fervide dimostrazioni di fede.

Conversazioni di Ezio Maria Gray

nel Salone dei Dugento a Firenze

Nel Salone dei Dugento, in Palazzo Vecchio, presenti le autorità e gerarchie locali, e gremito di Camice nere e di popolo, il cons. naz. Ezio Maria Gray, vicepresidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ad iniziativa delle sezioni fiorentine dell'Istituto nazionale di Cultura fascista e della Società "Danle Alighieri" ha tenuto una conversazione sul tema "Bisogna vincere". La manifestazione ha dato luogo a fervide dimostrazioni di fede.



La terza Armata russa si orienta sul fronte meridionale

Ventuno aerei nemici abbattuti sul fronte tunisino

I brillanti risultati conseguiti da una formazione del sedicesimo Gruppo - Due mercantili gravemente danneggiati nel porto di Tripoli

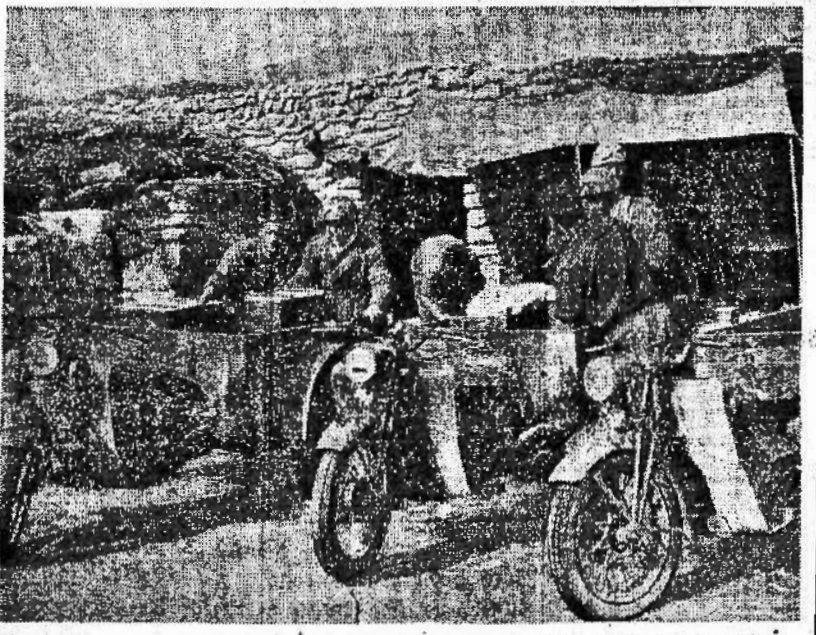
Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 8 marzo il seguente Bollettino N. 1017:

In Tunisia l'aviazione ha svolto intensa attività. Nostri cacciatori abbatterono in aspri duelli 21 aerei nemici; di questi, 11 precipitarono ad opera di una formazione del 16.º Gruppo, comandata dal capitano Giovanni Pagliari da Parma. Altri 9 apparecchi sono stati distrutti dalla caccia germanica.

Aerei tedeschi hanno bombardato il porto di Tripoli, colpendo due mercantili con bombe di grosso calibro.

Durante la giornata un nostro velivolo è andato perduto.

Nei vittoriosi combattimenti sostenuti dalla nostra caccia in Africa settentrionale, citati nel Bollettino n. 1017 si sono particolarmente distinti i seguenti piloti: tenente Giovanni D'Amico da Napoli, Alfonso Lancia da Napoli, Francesco Elio Martire da Napoli, sottotenente Adolfo Ferrazza da Roma, Gianmaria Moretto da Bari (Sassari), Giuseppe Roberti da Montebelluna, maresciallo Ottaviano Simonato da Prezanzi (Treviso).



Da una uccella da campo viene prelevato il rancio per le truppe operanti sul fronte tunisino (R.G. Luca)

Vittoriose azioni della caccia italiana

Nel cielo tunisino sono stati distrutti dodici aerei avversari

Zona di operazioni, 8 marzo
Nella giornata di ieri si sono svolti nel cielo della Tunisia violenti scontri, caratterizzati da una spiccata aggressività dei nostri cacciatori che in tre azioni hanno abbattuto 12 velivoli da caccia e probabilmente anche altrettanti apparecchi vittoriosi. I combattimenti, appartenenti alla quinta Squadra aerea, dovevano proteggere truppe in movimento in una zona della Tunisia del nord controllata. Poiché la zona si estende lungo la fascia costiera, ma il suo entroterra, non molto distante dall'altipiano, è in mano ai nemici, l'attività delle opposte aviazioni si svolgeva a distanze molto avvicinate.

Terzi una nostra formazione di caccia, 2023 appartenente al 16.º Gruppo, si è alzata dalla sua base al comando del capitano, pilota, Giovanni Pagliari per incrociare sul nostro territorio. I nostri cacciatori, osservando un campo avanzato, usò come base trampolino dal nemico, un motore di caccia, e si accingeva ad appiacciare. I piloti di sorpresa sulla base nemica, le pattuglie rispettivamente comandate dai tenenti Letanzzi d'Amelio, dal sottotenente Roberto e Moretti dal maresciallo Simionato, intercettavano ed attaccavano con estrema violenza alcuni apparecchi del tipo americano « Lockheed » e inglese « Supermarine Spitfire », mentre parte di questi si erano levati in volo e gli altri si trovavano in fase di atterraggio. I nostri cacciatori, in un'azione di eccezionale asprezza, si sono profilati per ben 15 minuti senza un attimo di tregua. Al termine di una combattimento, i nostri cacciatori, due dei quali sono da ritenersi come probabilmente



A bordo di un mas in crociera, i nostri cacciatori alla mitragliera dopo l'avvistamento di aerei nemici - (Luca)

abbattuti perché lasciati preda alle fiamme. Un nostro caccia è stato visto placare nel tentativo di compiere un atterraggio in un territorio nemico. Circa le ore 11,30 una pattuglia di cacciatori, comandata dal sottotenente Adolfo Ferrazza, ed un velivolo di tipo inglese ed un mitragliera altri cinque. Una seconda pattuglia, al comando del tenente Elio Martire, ha ingaggiato battaglia ed abbattuto un apparecchio di tipo americano. Il nostro caccia americano, abbattuto un « Curtiss P. 40 », probabilmente un secondo e mitragliera altri due.

GLI STATI UNITI E LA GUERRA

Quando Cordell Hull pareva un uomo serio

Ora un altro piano del dopoguerra è nella sua mente e prevede il controllo dei cieli affidato all'America

Il Segretario di Stato degli Stati Uniti, Cordell Hull, è nato nel 1872. È quindi, un uomo non più giovane ed è il più vecchio componente il Gabinetto del Presidente Roosevelt.

Hull era notissimo per essere un uomo di poche parole. Serio, compassato, attento, schivo di avvicinare persone (gli stessi Ambasciatori delle Nazioni estere non potevano avvicinarlo facilmente) parlando l'inglese con una strana inflessione di erre strascicata, ispirava rispetto e confidenza nel tempo stesso, a chi gli si trovava innanzi. Dava effettivamente l'impressione della prudenza e della calma. Era, in breve, quello che si dice un uomo serio.

Hull non permetteva a nessuno di immischiarsi negli affari del suo delicatissimo ministero e si era circondato di uomini di non comune valore, quali Sumner Welles, William Phillips, poi ambasciatore in Italia ed ora in India, A. A. Berle e Breckinridge Long, che anche è stato Ambasciatore in Italia.

Per un certo tempo la Segreteria di Stato pareva che controllasse l'opera del Presidente con un accurato senso

di equilibrio. Tutti parlavano di voler tenere il paese fuori della guerra ed Hull, anche col suo discorso alla Conferenza di Buenos Aires, pare voler togliere un effetto calmante sugli animi infiammati, in una situazione pericolosa.

Lo stesso Hull pare volesse ritirarsi dalla carica quando Roosevelt annunciò che si sarebbe presentato per il terzo termine, e restato. Non fu così, ma l'Hull che noi tutti conosciamo, l'Hull dal parlare posato, riflessivo, metodico, d'un tratto, con lo scoppiare della guerra, è diventato davvero un altro uomo.

E, per un uomo abituato a riflettere ed a parlare poco, si è rivelato un altro uomo, un uomo disposto a parlare molto ed a riflettere poco.

Le profezie sbalotte

Il giorno dopo lo sbarco del corpo di Eisenhower in Africa Settentrionale, Cordell Hull dichiarava alla riunione ebdomadaria della stampa che « aveva elementi per poter credere che si era effettuata in Italia una completa situazione nuova, che in Italia il regime era in pericolo e che il rovesciamento della resistenza del fronte interno era questione di giorni ».

I giornalisti credettero ad Hull e si affrettarono a dare la notizia su titoli su tutta la pagina, nei loro giornali. Ma, non accadendo nulla, corsero di nuovo per informazioni, ed il Segretario di Stato dichiarò che quanto aveva detto era il risultato di informazioni ricevute e considerate attendibili, ma che informazioni dirette e sicure non ne aveva, e quindi, conveniva aspettare.

I giornalisti restarono un po' male, ma d'un tratto ebbero una risposta alla domanda che cercavano. Il Presidente Roosevelt affermava in un suo discorso quattro principi capitoli. E cioè: Primo: che ognuno negli Stati Uniti deve prevedere la possibilità che tanto la sua vita quanto la sua proprietà vengano assente all'uso più efficace dello sforzo comune, sforzo grazie al quale la comunità e la Nazione possano sopravvivere. Secondo: Che nella guerra totale tutti sono soldati. Terzo: che la vittoria non si può comprare col dollaro, ma si acquista col sangue dei soldati, col sudore dei lavoratori e delle donne e col sacrificio di tutto il popolo. E, Quarto: che soltanto la libertà ed il rispetto di se stessi sono le cose che danno valore alla vita.

Roosevelt, quindi, indicava chiaramente che più che fidarsi sul crollo degli altri, per vincere la guerra, bisogna fare affidamento su se stessi e sacrificare fino all'incalcolabile. Questo discorso fu dovuto dagli americani come il discorso « Della nostra esistenza minacciata », ma, dopo un po' di tempo, venne quasi dimenticato.

In fondo la domanda che tutti gli americani si facevano era questa: Benissimo, si fanno tutti i sacrifici necessari. Ma perché? E nel dopoguerra che cosa accadrà? A questa domanda logica ed ansiosa ha risposto, con ritardo, in questi giorni, il Segretario di Stato Cordell Hull.

Il nodo della questione

Ricordato che il primo articolo della « Carta Atlantica » afferma che i firmatari di essa non aspirano alcun territorio o ad altro vantaggio materiale. Hull passa immediatamente a ricordare che la polizia dei popoli disarmati dell'Europa dovrà essere affidata agli Alleati. E, subito dopo, il cielo dovrà essere sorvegliato da infinite linee di aviazione commerciale, per il trasporto di passeggeri e di merci. Avvicinando i popoli, dice Hull, essi si conosceranno e si comprenderanno (comprendersi significa amarsi, affermava un filosofo) e la ragione prima di guerre future sarà evitata. Naturalmente per tutti questi scopi si useranno i mezzi che ora si fabbricano, altri tanti sforzi saranno fatti di ogni altra Nazione in Europa. Il debito che la civiltà deve all'Italia è così grande da essere quasi incalcolabile.

Forse, può darsi, metteremo a suo tempo questo debito nel Libro Mastro della Guerra e del Dopoguerra.

Angelo Flavio Guidi

Cospirazione elargizione del Duca per i restauri della Basilica di Bari

Bari, 8 marzo
Il Duca ha consegnato la somma di un milione e 900 mila lire per i restauri del soffitto della Basilica di San Nicola, il grandioso tempio romanico-pugliese dichiarato monumento nazionale.

La battaglia si riavvicina a Kharkov

Attacchi russi infranti a Orel e sul Lago Ilmen - 74 carri armati e 60 velivoli distrutti - Sicevca sgomberata - Bombe su Eastbourne e Southampton

Berlino, 8 marzo
Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:
A sud-ovest di Kharkov le nostre divisioni hanno infranto la resistenza nemica e hanno spinto i loro attacchi fino alla zona sinistrale ad occidente della città stessa.

Nel settore di Orel i sovietici hanno fatto pressioni più e più volte, sempre invano, contro alcuni tratti delle nostre posizioni.

Un nostro corpo d'armata, impegnato già da giorni in durissimi combattimenti, ha conseguito ieri un grande successo. Di 90 carri armati attaccati 66 sono stati distrutti nel corso dei combattimenti terrestri e 8 ad opera dell'aria.

Nel settore centrale il nemico ha sferrato numerosi attacchi per disturbare i movimenti delle truppe germaniche. Essi sono stati respinti e sanguinosamente respinto.

Nel corso del riaccomodamento del fronte, che, secondo i piani prestabiliti, è in atto da giorni, è stata sgomberata la località di Sicevca, uno dei più grandi affluenti del Volga, che attraversa la città di Orel. In fruibili corpi a corpo, esse hanno infranto l'acuminata resistenza dei nemici che ha subito gravissime perdite, riuscendo in tale settore a ristabilire la vecchia linea principale di combattimento nella quale il nemico era riuscito giorni fa a fare irruzione.

Un'azione di sganciamento
A nord di Kharkov, nel settore di Sicevca, si è capito uno sganciamento delle forze tedesche. Si tratta di operazioni parate da lunga mano e che sono state iniziate e vengono operate, senza che il nemico possa disturbare il ripiegamento delle colonne tedesche. I circoli militari berlinesi sono convinti che lo sgombramento di Sicevca, di Giatok e di Sicevca ha significato il momento in cui il nemico si è ritirato in questa località con molta circospezione. Essi hanno intensificato inoltre, in alcuni punti il suo fuoco di artiglieria per dare alle proprie truppe avanzanti nel vuoto un senso di ancor maggiore sicurezza, tanto è vero che con un sorcio irraggiungibile di munizioni sono stati violentemente e improvvisamente cannonati i siti, posizioni e località completamente sgomberate e deserti. I carri armati nemici hanno trovato, invece, molto sovente

si un contrattacco che si manifesta vittorioso su tutta la linea. Oggi in virtù della formidabile pressione esercitata dalle truppe germaniche, i bolscevichi affrontano una serie di battaglie di mesi e mesi di lotta tornano a indugiare. La battaglia si riavvicina a Kharkov. Nel corso di ulteriori progressi le truppe tedesche hanno ricuperto una serie di località.

Più a nord i bolscevichi si sono appostati sulla riva di un fiumicello rafforzando le loro posizioni con abbondante concentrazione di artiglieria di vario genere e calibro e con numerosi cannoni anticarro. Le truppe germaniche sono ora impegnate in un nuovo attacco contro questa linea di resistenza.

Nel settore di Orel il baricentro della lotta si trova nella parte settentrionale. Sotto la violenta bufera di neve, le truppe germaniche hanno sferrato una serie di contrattacchi di varia natura, ma tutti respinti. Più a nord i sovietici si sono appostati sulla riva di un fiumicello rafforzando le loro posizioni con abbondante concentrazione di artiglieria di vario genere e calibro e con numerosi cannoni anticarro. Le truppe germaniche sono ora impegnate in un nuovo attacco contro questa linea di resistenza.

Nel settore centrale il nemico ha sferrato numerosi attacchi per disturbare i movimenti delle truppe germaniche. Essi sono stati respinti e sanguinosamente respinto.

Nel corso del riaccomodamento del fronte, che, secondo i piani prestabiliti, è in atto da giorni, è stata sgomberata la località di Sicevca, uno dei più grandi affluenti del Volga, che attraversa la città di Orel. In fruibili corpi a corpo, esse hanno infranto l'acuminata resistenza dei nemici che ha subito gravissime perdite, riuscendo in tale settore a ristabilire la vecchia linea principale di combattimento nella quale il nemico era riuscito giorni fa a fare irruzione.

Un'azione di sganciamento
A nord di Kharkov, nel settore di Sicevca, si è capito uno sganciamento delle forze tedesche. Si tratta di operazioni parate da lunga mano e che sono state iniziate e vengono operate, senza che il nemico possa disturbare il ripiegamento delle colonne tedesche. I circoli militari berlinesi sono convinti che lo sgombramento di Sicevca, di Giatok e di Sicevca ha significato il momento in cui il nemico si è ritirato in questa località con molta circospezione. Essi hanno intensificato inoltre, in alcuni punti il suo fuoco di artiglieria per dare alle proprie truppe avanzanti nel vuoto un senso di ancor maggiore sicurezza, tanto è vero che con un sorcio irraggiungibile di munizioni sono stati violentemente e improvvisamente cannonati i siti, posizioni e località completamente sgomberate e deserti. I carri armati nemici hanno trovato, invece, molto sovente



la loro cambio campi di battaglia che i tedeschi avevano fatto tutto il tempo di preparare indisturbati ed hanno urtato contro improvvisi sbarramenti. Parecchi carri sono saltati in aria mentre altri hanno dovuto rinunciare a procedere.

Dalle varie rivelazioni della stampa ispirata dal « governo » londinese, emerge l'ipotesi che il baricentro della lotta si sposti verso il lago Ilmen, capofila del governo-fantasma polacco, e Malsky, dall'eco che queste discussioni hanno avuto negli Stati Uniti, appare chiaro che Churchill ha lasciato mano libera a Stalin in quella « Europa » Orientale. « Inghilterra aveva garantito le frontiere, viene ora riconosciuta come feudo moscovita. Ma viene anche rivelato (e precisamente dal Daily Mail) che è stato assicurato alla Russia uno sbocco nel Mediterraneo, e questo « sia direttamente attraverso gli Stretti, sia indirettamente attraverso la penisola balcanica ».

Il dilemma significa o una manomissione dell'indipendenza turca o l'ammessione alla Russia dell'intera Bulgaria e in ogni caso, la presenza di una flotta russa nel Mediterraneo.

Assistiamo dunque al fallimento di quelle che sono state le basi della politica inglese durante un secolo e mezzo. Tutto il faticoso lavoro per tenere lontana la Russia dal Mediterraneo e dalla via delle Indie, quella sapiente costruzione di una barriera di Stati-cuscinetto tra la Russia e il Mediterraneo, il Golfo Persico, l'Oceano Indiano, è distrutto. Già un fiero colpo al sistema di sicurezza dell'Impero britannico, era stato dato dall'occupazione della Persia da parte di truppe sovietiche; ma la concessione dello sbocco nel Mediterraneo significa il crollo di ogni politica di espansione inglese verso l'Asia. Non è certo l'Inghilterra, che è assai ricalcolante, a comportarsi in sacrificio, ma il servizio militare, che potrebbe arginare la spinta del colosso russo verso il Medio Oriente (e quindi verso l'Egitto) e verso l'India. E del resto Mosca non fa mistero delle sue mire: gli agenti bolscevichi pululano nel Medio Oriente e preparano quella che, nei piani di Stalin, dovrebbe essere la marea delle armate rosse e per la liberazione dei popoli asiatici.

Questo è il quadro terrificante che si presenta alla fantasia di ogni inglese, mentre Radio Londra magnifica le armate bolsceviche e trasforma ogni loro minimo successo in una stabilizzata vittoria. Poiché Stalin non fa nessun mistero che, se egli dovesse vincere questa guerra, non intendesse essere legato da nessun patto coi suoi alleati (e del resto i patti da lui conclusi sono tutti a esclusivo vantaggio della Russia). E per sfuggire ai pericoli di una vittoria bolscevica, c'è una sola possibilità: la vittoria dell'Asse.

Questa è la tragica prospettiva dell'Inghilterra: vinca l'Asse o vinca la Russia, essa sarà in ogni caso, irrimediabilmente sconfitta.

Il problema pubblico inglese è sottoposto ad un tormento che evidentemente appare inattuato: il momento del pericolo bolscevico. Oggi finalmente la grande maggioranza dei cittadini inglesi apre gli occhi e si rende conto del momento di crisi in cui si trova il paese. Churchill, che ha legato le sorti della Gran Bretagna a quelle della Russia sovietica.

La tragica prospettiva

L'opinione pubblica inglese è sottoposta ad un tormento che evidentemente appare inattuato: il momento del pericolo bolscevico. Oggi finalmente la grande maggioranza dei cittadini inglesi apre gli occhi e si rende conto del momento di crisi in cui si trova il paese. Churchill, che ha legato le sorti della Gran Bretagna a quelle della Russia sovietica.

Ismet Inonu rieletto presidente della Repubblica turca

Saragioglu ha riaffermato recisamente che i Dardanelli sono e resteranno intangibili

Ankara, 8 marzo
La settima grande Assemblea nazionale, sorta dalle ultime elezioni, nella sua prima riunione di oggi, ha rieletto ad Ismet Inonu, presidente della Repubblica, Ismet Inonu.

Il risultato del voto è stato accolto dai vibranti applausi dell'assemblea, che ha rieletto anche il suo presidente nella persona di Said Abulkaşigh Randa Bey.

Ismet Inonu (dal nome della battaglia vinta contro i greci) che fino all'introduzione del nome di famiglia in Turchi, era conosciuto quale Mustafa Ismet Pascià, nacque il 10 settembre 1884 a Smirne (Asia Minore). A ventidue anni era capitano di Stato Maggiore. Cresce parzialmente alla rivoluzione dei Turchi del 1918, che condusse alla detronizzazione del Sultano Abdul Hamid. Prese parte a tutte le guerre successive della Turchia. Durante la campagna dei Dardanelli nel 1915, Capo dello Stato Maggiore nel Caucaso; nel 1917, Generale comandante del Terzo Corpo d'Armata in Palestina.

L'America aspira ancora

«Stazioni belliche, nel Pacifico»

Le categoriche dichiarazioni dell'esperto navale Magnusen

Libsona, 8 marzo
Un membro del Congresso degli Stati Uniti, Magnusen, presidente della sottocommissione navale della Camera dei rappresentanti, si occupa dell'argomento statunitense nel Pacifico ed ha preparato un piano che contempla la creazione di « basi caricate di munizioni » in quell'oceano, che dovranno servire, nel dopoguerra, tanto per gli scambi commerciali quanto come « stazioni belliche » per la flotta.

Accennando, in generale, a varie isole del Pacifico, Magnusen ha detto: « Noi sappiamo di avere in mano un numero di queste basi e non ci preoccupa il modo di procurarcene: noi faremo altro che prenderle ».

Le dichiarazioni di Warren Magnusen rappresentano la più tipica espressione dell'imperialismo nordamericano.

Con l'abituale ipocrisia, Magnusen ha sostenuto che sono le Nazioni del Pacifico meridionale ed occidentale che cercano di impegnarsi per cooperare con gli Stati Uniti, per un servizio di polizia nel Pacifico per il dopoguerra. Quindi, a sentire Magnusen, la iniziativa sarebbe di tali Nazioni e non degli Stati Uniti. A questa ipotesi di politica, dovrebbe mirare anche la Russia che attualmente, secondo Magnusen, non ha alcun timore dell'imperialismo yankee.

Subito dopo, però, Magnusen, sostenendo l'attività statunitense, ha dichiarato che il Dipartimento della Marina sta già elaborando i piani per il progetto, che è sostenuto vigorosamente dal ministro della marina Knox.

Magnusen ha poi riferito che Knox ha affermato che gli Stati Uniti debbono avere una catena di basi che costituiscono un anello di ferro intorno al Giappone, mettendo in tale modo in quarantena le future agenzie di quella parte. Egli ha, poi, ripetuto che il Dipartimento di Stato nordamericano ha già iniziato i negoziati in proposito con le Nazioni partecipanti al progetto, che il ministro della Nuova Zelanda ha espresso la sua piena approvazione al progetto e che anche la Cina, l'Australia e l'Olanda, hanno manifestato il desiderio di partecipare al programma nella proporzione di ogni ciascuna di esse a capace.

Secondo Magnusen, gli Stati Uniti, con la loro marina e con la preponderanza di potenziale umano, « assoglieranno il maggior compito di polizia.

Il comunicato tedesco

Berlino, 8 marzo
Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:
Lungo il settore settentrionale del fronte tunisino, si sono registrati soltanto combattimenti di importanza locale.

Formazioni di apparecchi da caccia hanno riportato nel corso di ripetuti duelli aerei numerosi successi. I cacciatori tedeschi abbatterono 9 « Spitfire ».

Nei corso di un attacco portato da apparecchi da combattimento tedeschi contro il porto di Tripoli, sono state incendiate due navi.

I capi desturiani sono tornati a Tunisi

Il Bey ha ricevuto i patrioti nel suo Palazzo - la riconoscenza per l'Italia - l'entusiasmo dei musulmani

(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)

Tunisi, 8 marzo
Sei dirigenti del partito nazionalista tunisino provenienti dall'Italia a liberati dall'Assedio delle prigioni di Marsiglia, sono arrivati a Tunisi, dopo cinque anni di esilio, accolti con un grande entusiasmo dalla popolazione musulmana. Fra di essi vi sono: l'avo, Salah Ben Youssef, il prof. Aboul-Belkacem e l'avo, Moulta-Sim.

Ad Hamman Lij, al Palazzo Beilouche, i dirigenti sono stati ricevuti dal Sovrano.

L'avo, Salah Ben Youssef ha allora preso la parola ed ha espresso al Bey, a nome anche dei suoi camerati, l'entusiasta soddisfazione di tutti quelli che hanno finalmente visto ornato da successo l'antico destino di una patria che ha dato il suo contributo al movimento di rigenerazione sociale dal quale dipende il benessere e la vera dignità della nazione. Egli ha detto che il popolo tunisino desidera ardentemente che i dirigenti dei desturiani siano stati ricevuti in questo modo.

Il Bey, che aveva sempre manifestato tutto il suo paterno interessamento all'interlocutore, alla fine del colloquio, che si è svolto in un salotto privato del Palazzo, ha abbracciato ad uno ad uno i presenti al momento in cui prendevano congedo da lui.

Quando i capi dei desturiani hanno lasciato il Palazzo Beilouche, una folla considerevole, che si era radunata nella piazza, ha lungamente applaudito i suoi capi che hanno preso il suocero posto nelle auto-mobili diretti verso Tunisi. All'arrivo nella capitale, lungo le strade che conducono alla grande moschea, la popolazione musulmana ha fatto una al passaggio del corteo delle massime che si è fermato davanti alla grande moschea. Qui, l'avo, Salah Ben Youssef ha nuovamente preso la parola davanti ad una folla enorme e ha tenuto a dire assicurazioni dei concreti sentimenti di leale attaccamento del segretario generale dei desturiani, Habib Beyrouth, verso il Sovrano. Egli ha detto che il profondo gradimento della nuova prova di amicizia fornita ai desturiani dal Governo italiano.

Situazione rovesciata

Mentre si svolge la situazione del fronte si nota che il nemico ha subito gravissime perdite. I nostri cacciatori e artiglieri contrattacchi hanno abbattuto lungo questo settore del fronte 66 apparecchi nemici.

Apparecchi tedeschi volati da combattimento hanno sferrato un attacco contro il porto di Tripoli, ma sono stati respinti e gravemente danneggiati.

Nei giorni, ad di notte hanno avuto luogo attacchi dell'aria aerea nemica contro il territorio della nostra costa e contro il porto di Tripoli. I nostri cacciatori e artiglieri hanno respinto i nemici che hanno perduto nel Mar Baltico tre apparecchi plurimoto.

In tutto il settore che va dalla testa di ponte del Cuban fino al medio corso del Donz è registrata una stata dell'attività bellica determinata in parte dalle conseguenze da fenomeni stagionali e in parte da un riordinamento in atto delle forze germaniche impegnate nella controffensiva che le ha portate a schierarsi su di una linea lunga quasi 300 chilometri da Stianzani verso nord-ovest. La situazione consolidata e si è fissata sempre nuovi reparti destinati ad operare in un avvenire molto prossimo.

Non si fermano qui però le conseguenze del disastro della terza armata. Con la massa dei mezzi e degli uomini che ne ricavano parte, essa costituisce lo strumento bellico più importante a disposizione del comando russo nel settore di Kharkov, nella neutralizzata, e sorria per i tedeschi la possibi-

Amor di terra

Sono quasi quaranta ettari di terra. Ma non sono lontani dal paese: si potrebbero cingere; lavorati bene, verrebbe fuori un podere di coltelli che la gente, meraviglia: «Di chi è mai quella grazia di Dio?»



Pulizia ai pazzi di una postazione contraria a protezione delle coste italiane. (R.G. Luce - Marchini)

LIBRI LETTI

"Zibaldone di una battaglia," di Giorgio Maria Sangiorgi

Due libri di guerra Sangiorgi e altri già scritti: «75 mm.» e «Allora»: ricordi della sua vita di volontario nell'arma di artiglieria durante il primo conflitto mondiale e coll'età, insieme che seguirono Vittorio Veneto fino alla Marcia su Roma. Riprosta Immortale. Ora, nello Zibaldone di una battaglia, edito da Vallecchi, espone più immediatamente e fresche impressioni sulla lotta combattuta alla frontiera occidentale nel giugno del '16. Non tanto sul campo di battaglia, quanto sul mondo, sul complesso di una impresa che abbraccia il mondo, l'episodio dell'offensiva sul fronte e dell'Alpi contro la Francia e contro la Russia, e della partecipazione di un gruppo di 149 potremmo dire ancor meno, in rapporto con la complessa situazione storica che farà della guerra un'operazione di guerra, ma una guerra di interi continenti. Se non è noto come un combattente non possa avere visione diretta ed esatta se non di una settore ristretto. E d'altra parte si fa facile indurre che, nella esperienza singola, ciò che si perde in ampiezza, si acquista in profondità. Una vita che si è vissuta in un mondo, in un conflitto mondiale e collettivo, in cui il sacrificio può essere di un attimo e totale; e lunga la pazienza della aspettazione e il pensiero fervore, esperienze vive, tutto umano.

Sangiorgi, pubblicando il suo libro mentre ancora la guerra dura, vuol dare la sua sincera testimonianza che l'animo è soldato. Non tanto si preoccupa di scrupoli di documenti, quanto di scrupoli di documenti, e qualche intoppo, presto è tolto di mezzo.

Lo stato d'animo del combattente che imprende a raccontarci quello vissuto, è il dolore che la battaglia fu finita, anzi la guerra cessata d'improvviso. Lo scrittore sente che è una sosta; tuttavia nello stupore di quell'alleanza serena, come se fosse un'altra vita, ricorre, per così dire, alla realtà dei giorni nei guerriglieri. E subito dopo, sulla guida della memoria ripercorre le tendenze individuali e collettive, di comando, che è di ieri, e già si era fatta remota.

Eventi e uomini, altri doveri e fatti speciali: tutto ritorna perché il ricordo è un documento, in contatto con una esistenza che per accenti e scolori spesso si riassume nel suo valore e ricordi della guerra. Ma il ricordo è la seconda volta, il figlio in guerra: il padre, un militare di

LIBRI LETTI

"Zibaldone di una battaglia," di Giorgio Maria Sangiorgi

carriera, la memoria del quale riaffiora e guida e protegge; le immagini d'oggi che a quelle dell'altro tempo di milizia combattuta si collegano.

Canonici da campagna una volta; ora medi calibri, monti e pianure ad oriente; qui anche il mare in vista. La guerra non trascura, a scopi bellici, il paesaggio montano e collinare, e non ignora la parte della nuova vita. Spietata può essere la vicenda; non innuma tuttavia; e Sangiorgi, che della breve intesa battaglia si partecipe, vede un senso, oltre le armi e gli scopi di guerra, e anche un significato di vita. E d'altra parte si fa facile indurre che, nella esperienza singola, ciò che si perde in ampiezza, si acquista in profondità. Una vita che si è vissuta in un mondo, in un conflitto mondiale e collettivo, in cui il sacrificio può essere di un attimo e totale; e lunga la pazienza della aspettazione e il pensiero fervore, esperienze vive, tutto umano.

Sangiorgi, pubblicando il suo libro mentre ancora la guerra dura, vuol dare la sua sincera testimonianza che l'animo è soldato. Non tanto si preoccupa di scrupoli di documenti, quanto di scrupoli di documenti, e qualche intoppo, presto è tolto di mezzo.

Lo stato d'animo del combattente che imprende a raccontarci quello vissuto, è il dolore che la battaglia fu finita, anzi la guerra cessata d'improvviso. Lo scrittore sente che è una sosta; tuttavia nello stupore di quell'alleanza serena, come se fosse un'altra vita, ricorre, per così dire, alla realtà dei giorni nei guerriglieri. E subito dopo, sulla guida della memoria ripercorre le tendenze individuali e collettive, di comando, che è di ieri, e già si era fatta remota.

Eventi e uomini, altri doveri e fatti speciali: tutto ritorna perché il ricordo è un documento, in contatto con una esistenza che per accenti e scolori spesso si riassume nel suo valore e ricordi della guerra. Ma il ricordo è la seconda volta, il figlio in guerra: il padre, un militare di

miei occhi, sarà come se i facessi girare come voi, all'appello; e non mi parrà più di essere un altro io, che non è altro che il dispiacere di non aver pensato perfino ad un piccolo giardino; forse se nella casa del contadino si potessero aggiungere tre o quattro camere, per noi, io andrei lassù con Anna in certi stagni buoni, al tempo della vendemmia e dei curamerenti. E allora Anna ed io cureremmo questi fiori; non c'è nessuno qui che vada a curare ai tempi dei morti; sarebbe una rendita nuova, non vi pare? Ha finito? Giacomo e Giulio lo guardano, sospesi: è la prima volta che Francesco parla così a lungo e con tanta aperta, si cura gioia negli occhi e nella voce. Ma Anna è nervosa: e non parla magari, ma da come stringe la forchetta da come adoperare il coltello, Giacomo e Giulio capiscono che la sorella, stasera, non è quella di sempre.

Francesco ora tace. Ma perché chi è stanco; si vede, benissimo chi discorre l'ha fatto.

Tuttavia sorride: silenzioso, guardi i fratelli, guarda la sorella, sorride.

Da lì verità tu l'hai già comperata quella terra — dice di colpo Giulio, balzando in piedi. Si ode scricchiolare la sedia di Anna; mentre il suo viso pare un portabandiera, e fanno il più bel campione delle loro battute, come se la Spagna fosse veramente un paese fuori del tempo, fuori della realtà. Ed ecco Andri Suarez, grande ispanista, ma francese e quindi sempre un po' velenoso, scrivere: «Se gli Spagnoli non sono più i figli di Don Chisciotte, che c'impone della Spagna?». Si arriva insomma alla leggenda, neppure, cioè a tutto il cammino di favole che hanno fatto tutto

LA RADIO

PROGRAMMA 13.10: Radio Sociale. 13.10: Orchestra (M. Mannò), 13.10: Canzoni e Melodie. 14.10: Radioteatro di guerra. 15.10: Tramonti e dediche alla Romania. 16.10: Radioteatro. 17.10: Radioteatro. 18.10: Cori vocali bianchi dell'Alto Costantino. 19.10: Dalla notturna di Giuseppe Cambini. 20.10: Radioteatro. 21.10: Canzoni (M. Zecchi). 22.10: Dischi del tempo Tagliavini. 23.10: Radioteatro. 24.10: Radioteatro. 25.10: Radioteatro. 26.10: Radioteatro. 27.10: Radioteatro. 28.10: Radioteatro. 29.10: Radioteatro. 30.10: Radioteatro. 31.10: Radioteatro.

LA RADIO

PROGRAMMA 13.10: Radio Sociale. 13.10: Orchestra (M. Mannò), 13.10: Canzoni e Melodie. 14.10: Radioteatro di guerra. 15.10: Tramonti e dediche alla Romania. 16.10: Radioteatro. 17.10: Radioteatro. 18.10: Cori vocali bianchi dell'Alto Costantino. 19.10: Dalla notturna di Giuseppe Cambini. 20.10: Radioteatro. 21.10: Canzoni (M. Zecchi). 22.10: Dischi del tempo Tagliavini. 23.10: Radioteatro. 24.10: Radioteatro. 25.10: Radioteatro. 26.10: Radioteatro. 27.10: Radioteatro. 28.10: Radioteatro. 29.10: Radioteatro. 30.10: Radioteatro. 31.10: Radioteatro.

LA RADIO

PROGRAMMA 13.10: Radio Sociale. 13.10: Orchestra (M. Mannò), 13.10: Canzoni e Melodie. 14.10: Radioteatro di guerra. 15.10: Tramonti e dediche alla Romania. 16.10: Radioteatro. 17.10: Radioteatro. 18.10: Cori vocali bianchi dell'Alto Costantino. 19.10: Dalla notturna di Giuseppe Cambini. 20.10: Radioteatro. 21.10: Canzoni (M. Zecchi). 22.10: Dischi del tempo Tagliavini. 23.10: Radioteatro. 24.10: Radioteatro. 25.10: Radioteatro. 26.10: Radioteatro. 27.10: Radioteatro. 28.10: Radioteatro. 29.10: Radioteatro. 30.10: Radioteatro. 31.10: Radioteatro.

LA RADIO

PROGRAMMA 13.10: Radio Sociale. 13.10: Orchestra (M. Mannò), 13.10: Canzoni e Melodie. 14.10: Radioteatro di guerra. 15.10: Tramonti e dediche alla Romania. 16.10: Radioteatro. 17.10: Radioteatro. 18.10: Cori vocali bianchi dell'Alto Costantino. 19.10: Dalla notturna di Giuseppe Cambini. 20.10: Radioteatro. 21.10: Canzoni (M. Zecchi). 22.10: Dischi del tempo Tagliavini. 23.10: Radioteatro. 24.10: Radioteatro. 25.10: Radioteatro. 26.10: Radioteatro. 27.10: Radioteatro. 28.10: Radioteatro. 29.10: Radioteatro. 30.10: Radioteatro. 31.10: Radioteatro.

LA RADIO

PROGRAMMA 13.10: Radio Sociale. 13.10: Orchestra (M. Mannò), 13.10: Canzoni e Melodie. 14.10: Radioteatro di guerra. 15.10: Tramonti e dediche alla Romania. 16.10: Radioteatro. 17.10: Radioteatro. 18.10: Cori vocali bianchi dell'Alto Costantino. 19.10: Dalla notturna di Giuseppe Cambini. 20.10: Radioteatro. 21.10: Canzoni (M. Zecchi). 22.10: Dischi del tempo Tagliavini. 23.10: Radioteatro. 24.10: Radioteatro. 25.10: Radioteatro. 26.10: Radioteatro. 27.10: Radioteatro. 28.10: Radioteatro. 29.10: Radioteatro. 30.10: Radioteatro. 31.10: Radioteatro.

LA RADIO

PROGRAMMA 13.10: Radio Sociale. 13.10: Orchestra (M. Mannò), 13.10: Canzoni e Melodie. 14.10: Radioteatro di guerra. 15.10: Tramonti e dediche alla Romania. 16.10: Radioteatro. 17.10: Radioteatro. 18.10: Cori vocali bianchi dell'Alto Costantino. 19.10: Dalla notturna di Giuseppe Cambini. 20.10: Radioteatro. 21.10: Canzoni (M. Zecchi). 22.10: Dischi del tempo Tagliavini. 23.10: Radioteatro. 24.10: Radioteatro. 25.10: Radioteatro. 26.10: Radioteatro. 27.10: Radioteatro. 28.10: Radioteatro. 29.10: Radioteatro. 30.10: Radioteatro. 31.10: Radioteatro.

LA RADIO

PROGRAMMA 13.10: Radio Sociale. 13.10: Orchestra (M. Mannò), 13.10: Canzoni e Melodie. 14.10: Radioteatro di guerra. 15.10: Tramonti e dediche alla Romania. 16.10: Radioteatro. 17.10: Radioteatro. 18.10: Cori vocali bianchi dell'Alto Costantino. 19.10: Dalla notturna di Giuseppe Cambini. 20.10: Radioteatro. 21.10: Canzoni (M. Zecchi). 22.10: Dischi del tempo Tagliavini. 23.10: Radioteatro. 24.10: Radioteatro. 25.10: Radioteatro. 26.10: Radioteatro. 27.10: Radioteatro. 28.10: Radioteatro. 29.10: Radioteatro. 30.10: Radioteatro. 31.10: Radioteatro.

LA RADIO

PROGRAMMA 13.10: Radio Sociale. 13.10: Orchestra (M. Mannò), 13.10: Canzoni e Melodie. 14.10: Radioteatro di guerra. 15.10: Tramonti e dediche alla Romania. 16.10: Radioteatro. 17.10: Radioteatro. 18.10: Cori vocali bianchi dell'Alto Costantino. 19.10: Dalla notturna di Giuseppe Cambini. 20.10: Radioteatro. 21.10: Canzoni (M. Zecchi). 22.10: Dischi del tempo Tagliavini. 23.10: Radioteatro. 24.10: Radioteatro. 25.10: Radioteatro. 26.10: Radioteatro. 27.10: Radioteatro. 28.10: Radioteatro. 29.10: Radioteatro. 30.10: Radioteatro. 31.10: Radioteatro.

LA RADIO

PROGRAMMA 13.10: Radio Sociale. 13.10: Orchestra (M. Mannò), 13.10: Canzoni e Melodie. 14.10: Radioteatro di guerra. 15.10: Tramonti e dediche alla Romania. 16.10: Radioteatro. 17.10: Radioteatro. 18.10: Cori vocali bianchi dell'Alto Costantino. 19.10: Dalla notturna di Giuseppe Cambini. 20.10: Radioteatro. 21.10: Canzoni (M. Zecchi). 22.10: Dischi del tempo Tagliavini. 23.10: Radioteatro. 24.10: Radioteatro. 25.10: Radioteatro. 26.10: Radioteatro. 27.10: Radioteatro. 28.10: Radioteatro. 29.10: Radioteatro. 30.10: Radioteatro. 31.10: Radioteatro.

LA RADIO

PROGRAMMA 13.10: Radio Sociale. 13.10: Orchestra (M. Mannò), 13.10: Canzoni e Melodie. 14.10: Radioteatro di guerra. 15.10: Tramonti e dediche alla Romania. 16.10: Radioteatro. 17.10: Radioteatro. 18.10: Cori vocali bianchi dell'Alto Costantino. 19.10: Dalla notturna di Giuseppe Cambini. 20.10: Radioteatro. 21.10: Canzoni (M. Zecchi). 22.10: Dischi del tempo Tagliavini. 23.10: Radioteatro. 24.10: Radioteatro. 25.10: Radioteatro. 26.10: Radioteatro. 27.10: Radioteatro. 28.10: Radioteatro. 29.10: Radioteatro. 30.10: Radioteatro. 31.10: Radioteatro.

LA RADIO

PROGRAMMA 13.10: Radio Sociale. 13.10: Orchestra (M. Mannò), 13.10: Canzoni e Melodie. 14.10: Radioteatro di guerra. 15.10: Tramonti e dediche alla Romania. 16.10: Radioteatro. 17.10: Radioteatro. 18.10: Cori vocali bianchi dell'Alto Costantino. 19.10: Dalla notturna di Giuseppe Cambini. 20.10: Radioteatro. 21.10: Canzoni (M. Zecchi). 22.10: Dischi del tempo Tagliavini. 23.10: Radioteatro. 24.10: Radioteatro. 25.10: Radioteatro. 26.10: Radioteatro. 27.10: Radioteatro. 28.10: Radioteatro. 29.10: Radioteatro. 30.10: Radioteatro. 31.10: Radioteatro.

LA RADIO

PROGRAMMA 13.10: Radio Sociale. 13.10: Orchestra (M. Mannò), 13.10: Canzoni e Melodie. 14.10: Radioteatro di guerra. 15.10: Tramonti e dediche alla Romania. 16.10: Radioteatro. 17.10: Radioteatro. 18.10: Cori vocali bianchi dell'Alto Costantino. 19.10: Dalla notturna di Giuseppe Cambini. 20.10: Radioteatro. 21.10: Canzoni (M. Zecchi). 22.10: Dischi del tempo Tagliavini. 23.10: Radioteatro. 24.10: Radioteatro. 25.10: Radioteatro. 26.10: Radioteatro. 27.10: Radioteatro. 28.10: Radioteatro. 29.10: Radioteatro. 30.10: Radioteatro. 31.10: Radioteatro.

SPORT

PICCOLI AVVISI

Avvisi matrimoniali
L. 250 per parola

Avvisi matrimoniali

MECCANICO, Smerne, sposa robusta signorina seria, benestante. Scrivere Casella 20 P. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2599 VENTOTENNE, avvocato, distinguibile famiglia, presenza, credibilità cognitiva, sposabile. Scrivere Casella 20 P. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2600

Continui in IV pagina

ESTRATTO

di Istoria per dichiarazione di morte presentata al Presidente del Tribunale di Bologna, con provvedimento 19 agosto 1942-XX, sulla istanza della signora Maria Benelli Di Marco, residente in Bologna, intesa a conseguire sentenza dichiarativa della morte presentata tanto di GIUSEPPE GAMBERINI quondam LUIGI, quanto della madre ELISA EMILIA BENELLI quondam GIOVANNI, ved. GAMBERINI, rispettivamente nati in Bologna, l'uno nel 1882 e l'altra nel 1885, emigrati nel 1902 a Rio de Janeiro nel Brasile, senza avere più dato notizia di sé, ha ordinato la presente pubblicazione per invitare chiunque abbia notizie di loro a farle pervenire alla Cancelleria di detto Tribunale eury nel mese di giugno di pubblicazione di questo estratto.

CONTO

L'Acido

Urico

DOLORI ACUTI o CONTINUI al basso dorso indicano disordine renale. Ciò prova fanno lo scolorimento delle urine, il bisogno di alzarsi di notte, nervosità e vertigini. Tutti questi disturbi sono sintomi di deterioramento del rene nel 90 per cento dei casi. Il sangue contenente acido urico, può irritare i tessuti di malattia con infiammazione della vescica possono risultare dalla trascuratezza. Cominciate a star bene, oggi, facendo la cura con l'Acido urico, per il 90 per cento di casi. Questo efficace diuretico ha ridotta salute e forza a migliaia di uomini e donne in ansia e di ogni età. Ovunque, L. 7. Dep. Gen. A. P. Milano, N. 288. 8-64-XXXX. FABBRICATE IN ITALIA.

Pillole

Foster

Il segreto dei cacciatori

e dei pescatori. Molti cacciatori e pescatori hanno un sistema per vincere i momenti di ansia e di nervosismo che turbano il loro piacere di cacciare o di pescare. Quando, a caccia, cominciano a fallire qualche colpo; quando, a pesca, più di un «ferraglio» troppo precipitoso lascia scappare il pesce; quando, nel tiro della partita, accendono una sigaretta e, per qualche minuto, riposano. Ciò basta per ristabilire l'equilibrio del nervi e fuggare ogni ansia dannosa. Prima di partire per la caccia e per la pesca, dunque, munitevi di un buon pacchetto di MACEDONIA EXTRA, e poi... in bocca al lupo.

OSCURITA'

PITTURA SPECIALE PER OSCURAMENTO VETRI. APPLICAZIONE FACILE EFFETTO GARANTITO. S. A. Colorificio E. CHIOSI MODENA.

ACQUA DI ROMA

antica rinomata effluvia specialissima per ridurre ai capelli grassi e cadenti, ai pruriti, ai foruncoli, ai brufoni, e per i primi colori senza macchiare. Deposito generale Ditta ZAZZARENO COLONIA, Via Madonna S. R. B. Bologna; Ditta Giribaldi, Via Marsili (anz. Via Garibaldi).

PIANTE

PER I CLIMI FREDDI

Le piante dei nostri vivai di Bologna e quelle che alleviamo a mille metri sull'Appennino Inconosciamo a vegetare più tardi di quelle che si trovano nella Regione del Sud.

Si può continuare a trapiantare fino a metà di aprile. Forestali, agricoltori, frutticoltori e giardinieri approfittano di queste condizioni eccezionali: vantaggiose che il VIVAI ANSALONI VI offrono.

VIVAI A. ANSALONI - Bologna

Seede e Vivai: Via C. C. 20, tel. 23234, 25312. Negozio: Via Venezia 3, tel. 25622. Filiali a Roma, Reggio e Livorno.

LIQUIRIZIA CAREMOLI

Se avete la bocca asciutta, la gola arida, la voce afona, lo SOPRANO vi daranno un immediato sollievo.

LABORATORI DAVIDE CAREMOLI MILANO

REVISIONE DI GIUDIZI STORICI

Don Chisciotte sotto processo

Nessuno discute il capolavoro: quello che si vuol far cadere è il campione della razza, l'eroe nazionale

Madrid, marzo

Da qualche tempo in qua Don Chisciotte ha una cattiva stampa; per tanti secoli tutto è andato liscio; ne avevano fatto un mito, lo avevano messo in frono; letterati e filosofi secondo i loro gusti e i loro umori ne avevano tratto squisitezze poetiche e quintessenze di pura umanità: c'era da credere che ormai, come l'oro, il gran Cavaliere della Triste Figura non si sarebbe più corrotto o per lo meno che più nessuno avrebbe osato toccarlo con mani sacrileghe; ed ecco invece che ora sono cominciate le guai; la nuova generazione lo ripudia o per lo meno, dopo tante esaltazioni, cerca di rimettere le cose a posto; nessuno discute il capolavoro dell'umanità, ma i giudici della storia, quelli erano gli epismi e le guide della Spagna del '98. «Il Don Chisciotte» — ha scritto recentemente Gimenez Caballero che parla addirittura di «pericolo nazionale» — è stato il primo importante trionfo della borghesia spagnola. Il primo libro borghese della Spagna. E' il principio di una Spagna chisciotte, sensibile, umanitaria, liberale, pacifista, idealista, democratica. Si conforma naturalmente al Don Chisciotte creazione artistica con interpretazione che ogni età ad ogni generazione ha voluto dare dell'eroe e del mito; ma Gimenez Caballero scrittore ben noto anche in Italia, si butta volentieri al paradosso ed il giudice che nel nuovo processo più severamente giudica e condanna. Egli è d'accordo con coloro che vedono nel Don Chisciotte l'incarnazione ideale del Cervantes, ma non lo è nel mondo di oggi. «Il Cervantes» — è il titolo di un suo libro — «è un mito ancora glorioso di fantasia e di compassione di certi strambi umori che danno materia di svago e di sottili ragionamenti a poeti ed a filosofi (valga per tutte l'esaltazione lirica fatta da Miguel de Unamuno), ma in tempi duri, in tempi di vere battaglie, non si pensa a vivere in un mondo di sogno e di fantasie, ma in un mondo di fatti e di realtà. Un tempo in cui la realtà vince il sogno e vivere è più importante che filosofare, non si devono più fare confusioni: le stramberie restino stramberie. Tanto più che lo stesso Cervantes, uomo d'azione prima ancora che di poesia, non si era mai sognato di fare del suo eroe il simbolo della Spagna».

Oltre Cervantes

Ma è giusto, si domandano a noi giovani spagnoli usciti vittoriosi dalla loro tremenda guerra di liberazione, che l'eroe del Cervantes, il cavaliere dei molini a vento, il difensore delle pure follie, l'eroe delle osterie incanteate e delle isole immaginarie continui ad essere il rappresentante della Spagna, quasi l'archetipo della loro razza? In tempi di ora beati si può ancora giocare di fantasia e complicarsi di certi strambi umori che danno materia di svago e di sottili ragionamenti a poeti ed a filosofi (valga per tutte l'esaltazione lirica fatta da Miguel de Unamuno), ma in tempi duri, in tempi di vere battaglie, non si pensa a vivere in un mondo di sogno e di fantasie, ma in un mondo di fatti e di realtà. Un tempo in cui la realtà vince il sogno e vivere è più importante che filosofare, non si devono più fare confusioni: le stramberie restino stramberie. Tanto più che lo stesso Cervantes, uomo d'azione prima ancora che di poesia, non si era mai sognato di fare del suo eroe il simbolo della Spagna».

Meriti che non mutano

E qui probabilmente il critico esagera; può darsi che il Cervantes da vecchio avesse risentimenti e rancori, che gli passasse nel cuore una profonda amarezza per tutte le ingiustizie che lo avevano colpito, ma l'opera d'arte gli usci limpida e pura, non c'è ombra di risentimento, né di rancore, né di amarezza; non ne ebbe che il nostro A. d'Ho, anche se le melanconiche avventure del suo eroe, «signore dei tristi», gli furono ispirate piuttosto dal pessimismo che da una concezione giocosa della vita. Artisticamente non vuol dire nulla che Don Chisciotte non sia attuale; non sia mai stato forse attuale; qui che importa è che egli viva come mito, dentro il mondo immaginario, per lui dal suo autore. Ed ecco infatti che, meno paradosso e molto più giusto, un altro intelligente scrittore spagnolo, Rafael Sanchez Mazas, scrive: «Il merito dell'opera di Cervantes non mutano; ma Don Chisciotte e con lui tutte le sto-

Dejana piega Bottarelli

e Sergio supera Nagliati

L'ultimo incontro, quello più importante, almeno sulla carta, non ha soddisfatti l'imponente pubblico che si era radunato all'Arena del Sole che era accorso, avido di emozioni, a questa lotta così sospesa tra un giovanotto, in quanto la semifinale per il titolo dei medi non ha offerto quel prego, quei palpiti, quelle ansie che si sono avvertite, in tanto da combattere con Don Chisciotte, che erano giganti e non molini a vento; e riesce vittoriosa sui esercizi di uomini vigorosi ed armati di spade, e non sui greggi di pecore; il nemico non si è miracolosamente dileguato oltre le frontiere dell'incanto e della magia come succedeva ai nemici di Don Chisciotte; ha tenuto duro per tre anni, la guerra è stata terribile e le ferite sanguinavano; ma apparsi per questo perché il trionfo è stato tanto vite a tanto strazio, la Spagna nuova non può accettare più il mondo dei puri sogni, delle strambe fantasie, delle tragiche follie del suo povero cavaliere errante.

Guai della letteratura

Don Chisciotte non muore, ma scompare la Spagna chisciotte, su cui pesava un triste destino di oziose avventure e di continue ventate. La potenza spagnola, che tanto piaceva ancora a tutti i curati, barbieri e bacchellieri del mondo, che i filosofi non riuscivano a guarire b'che hanno invece risvegliata di colpo, rimettendola in piedi vita e vitalità, come nei tempi della sua storia più gloriosa, i giovani combattenti dell'Alcazar e di Teruel, di Simanca e della Città Universitaria.

Don Chisciotte è l'eroe delle sconfitte e delle delusioni, delle imprese assurde e delle bastonature; ci fu un momento in cui pare che veramente il disgrege del magro cavaliere errante corrispondessero alle disgrazie della Spagna; ma ora quei tempi sono finiti, e se c'è un sepolcro da andare a scoprire, dicono, non è certo quello di Don Chisciotte, come voleva Unamuno, ma quello del Cid Campeador, il vero eroe della Spagna eterna. La rivoluzione ha fatto piazza pulita di ogni errore e di tutte le maggiori follie del medioevo; ma anche e soprattutto del chisciotismo inteso come religione nazionale; ricordate che la Spagna era sempre per taluni il paese dei molini a vento, e Lord Byron giudicava il capolavoro del Cervantes «un gran libro che uccide un gran popolo».

Sono i guai della letteratura; ed è sempre pericoloso prendere il personaggio di un romanzo, farne un tipo, un campione e portarlo nella vita; l'artista si compiace, si diverte, calca le finte, crea il capolavoro, e la vita in generale mal si adatta al capolavoro del poeta. Va detto il nostro Cervantes, un delle belle creazioni manzoniane, il tipo più vivo e indotinato, ma a nessuno salterebbe mai in mente di farne il campione del sacerdozio italiano.

Ed anche Don Chisciotte, hanno ragione gli Spagnoli che oggi gli rifanno il processo, è meglio che resti nel suo libro, là dov'è nato con tanta fortuna, e non porti più in giro, in un mondo di uomini ben vivi, la sua triste figura di errante sognatore. **Ettore De Zuani**

LA RADIO

PROGRAMMA 13.10: Radio Sociale. 13.10: Orchestra (M. Mannò), 13.10: Canzoni e Melodie. 14.10: Radioteatro di guerra. 15.10: Tramonti e dediche alla Romania. 16.10: Radioteatro. 17.10: Radioteatro. 18.10: Cori vocali bianchi dell'Alto Costantino. 19.10: Dalla notturna di Giuseppe Cambini. 20.10: Radioteatro. 21.10: Canzoni (M. Zecchi). 22.10: Dischi del tempo Tagliavini. 23.10: Radioteatro. 24.10: Radioteatro. 25.10: Radioteatro. 26.10: Radioteatro. 27.10: Radioteatro. 28.10: Radioteatro. 29.10: Radioteatro. 30.10: Radioteatro. 31.10: Radioteatro.

LA RADIO

PROGRAMMA 13.10: Radio Sociale. 13.10: Orchestra (M. Mannò), 13.10: Canzoni e Melodie. 14.10: Radioteatro di guerra. 15.10: Tramonti e dediche alla Romania. 16.10: Radioteatro. 17.10: Radioteatro. 18.10: Cori vocali bianchi dell'Alto Costantino. 19.10: Dalla notturna di Giuseppe Cambini. 20.10: Radioteatro. 21.10: Canzoni (M. Zecchi). 22.10: Dischi del tempo Tagliavini. 23.10: Radioteatro. 24.10: Radioteatro. 25.10: Radioteatro. 26.10: Radioteatro. 27.10: Radioteatro. 28.10: Radioteatro. 29.10: Radioteatro. 30.10: Radioteatro. 31.10: Radioteatro.

SPORT

PICCOLI AVVISI

Avvisi matrimoniali
L. 250 per parola

Avvisi matrimoniali

MECCANICO, Smerne, sposa robusta signorina seria, benestante. Scrivere Casella 20 P. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2599 VENTOTENNE, avvocato, distinguibile famiglia, presenza, credibilità cognitiva, sposabile. Scrivere Casella 20 P. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2600

Continui in IV pagina

ESTRATTO

di Istoria per dichiarazione di morte presentata al Presidente del Tribunale di Bologna, con provvedimento 19 agosto 1942-XX, sulla istanza della signora Maria Benelli Di Marco, residente in Bologna, intesa a conseguire sentenza dichiarativa della morte presentata tanto di GIUSEPPE GAMBERINI quondam LUIGI, quanto della madre ELISA EMILIA BENELLI quondam GIOVANNI, ved. GAMBERINI, rispettivamente nati in Bologna, l'uno nel 1882 e l'altra nel 1885, emigrati nel 1902 a Rio de Janeiro nel Brasile, senza avere più dato notizia di sé, ha ordinato la presente pubblicazione per invitare chiunque abbia notizie di loro a farle pervenire alla Cancelleria di detto Tribunale eury nel mese di giugno di pubblicazione di questo estratto.

CONTO

LE FORZE INGLESIBIRMANE

Sforzi di propaganda inglese contro la mobilitazione antibolscevica

I lavoratori dei Paesi occupati rispondono all'appello del Führer - Il nemico si illude che essi costituiscano la quinta colonna agli ordini di Mosca

Berlino, 8 marzo. Gli anglosassoni seguono con crescente nervosismo lo sviluppo della mobilitazione generale delle forze tedesche per la guerra totale predichista e decisa dal Führer. Evidentemente si teme soprattutto che anche le popolazioni dei territori occupati possano dare un contributo consistente alla causa dell'Asse, contribuendo non solo economicamente ma anche militarmente. Ecco perché è in corso una campagna di propaganda con la quale si mirano a incoraggiare e potenziare tutte le possibili resistenze agli appelli, ai monti ed alle eventuali, ovvie pressioni da parte del Reich.

Incentivati al sabotaggio

Oggetto di « cure » particolari sono le Forze armate. Infatti le radio emmissioni londinesi destinate a quei due paesi sono moltiplicate e per le principali di queste emmissioni sono stati mobilitati i massimi esperti del partito comunista. Da Gaudin si può notare che gli argomenti di cui i propagandisti si servono si possono facilmente immaginare, se non vule davvero la parte di occupazione. Tutto fa buon brodo; anche le notizie più inverosimili e le panzane più strabilianti. Non mancano nemmeno gli espedienti estremi di cui si ricorre quando non c'è più niente da fare. Dunque, argomenta il Times, entro il 15 marzo la mobilitazione generale dovrà essere ultimata ed altri milioni di braccia del continente lavoreranno sotto la macchina tedesca. Una parte considerevole di queste braccia verrà dai paesi occupati; però è certo che l'esercito di operai reclutati fuori dei confini del Reich si tramuterà in una forza lavorativa, e avrà un contributo positivo, ma alla causa del rispettivo paese, alla causa delle nazioni unite. Qualunque esito del lavoro in massa ordinato dal Reich, il nemico avrà un motivo di essere preoccupato. In ogni caso assistiamo ad un allargamento e rafforzamento di quella che è la quinta colonna degli alleati: la grande armata armata dei sabotatori.

Dove si vede - osservano ironicamente i circoli berlinesi - che il giornale d'oltre Manica è marce e marce in avanti, e che il giornale di Berlino è marce e marce indietro, che attende la mobilitazione generale per la guerra totale contro il bolscevismo, e bisogna riconoscere che le notizie vanno con tutte le regole dell'arte in modo che, comunque vada, nessuno debba restare sorpreso o quanto meno costernato.

Giova peraltro avvertire che gli espedienti estremi non sono ancora stati esauriti. Si può quindi più sicuro saranno sparate all'ultimo momento: lo si può arguire da certe allusioni che fanno capolino in talune corrispondenze ammassate da Stockholm e Ankara e più particolarmente da una sedicente informazione « di fonte attendibile » secondo cui il Cremlino avrebbe pronto un piano diabolico per la mobilitazione generale delle forze tedesche per la... pace totale. Lo scopo di questa grossolana manovra è chiaro. Deve ad intendere alle masse operaie dei territori occupati che Stalin si incaricherà di far pagare il costo prezzo la leva in massa antibolscevica, costringendo i lavoratori tedeschi a ricostruire le zone sovietiche devastate dalla guerra. La propaganda non menziona il prezzo di essere nuova. Fra le molte proposte dei sadiati, tipo Kaufmann, si trova appunto quella di condannare milioni di tedeschi al lavoro forzato in Russia. Non solo, ma si fa illusioni in proposito, toccheranno effettivamente all'intero popolo del Reich, ma anche a tutti gli altri popoli del continente se le armi rosse dovessero trionfare.

È proprio per questo che all'appello del Führer rispondono centinaia di migliaia di lavoratori dei vari territori occupati, lavoratori che cobediscono integramente al regime nazista, e che si sentono a parte della solidarietà europea, e in definitiva all'istituto di conservazione che ha fatto aprire gli occhi anche ai più ostinati illusi.

Le donne al lavoro in Russia

Intanto Stalin può attuare altri piani, per esempio uno che somiglia molto a quello descritto da Gaudin. Il Führer e chi appunto dopo il 15 marzo dovrà essere e sarà attuato; la mobilitazione totale. Interessante al riguardo l'ordine editoriale della Pravda, da cui si apprende che milioni di donne sono andate a rimpiazzare gli uomini chiamati alle armi. Persino nelle milizie e negli altri reparti femminili continua ad essere impiegato il personale più vasto, e il rendimento, secondo il foglio moscovita, non sarebbe inferiore a quello degli uomini. Le « stachanoviste », che hanno un loro attivo in questi giorni, sono state e saranno, come si è visto, molte. Anche la maggior parte dei servizi inerenti alle comunicazioni sono stati affidati a donne, compresi quelli dei trasporti aerei, sia civili che militari. Non volendo, si può dire, che il Führer e chi appunto dopo il 15 marzo dovrà essere e sarà attuato; la mobilitazione totale. Interessante al riguardo l'ordine editoriale della Pravda, da cui si apprende che milioni di donne sono andate a rimpiazzare gli uomini chiamati alle armi. Persino nelle milizie e negli altri reparti femminili continua ad essere impiegato il personale più vasto, e il rendimento, secondo il foglio moscovita, non sarebbe inferiore a quello degli uomini.

Wallace vorrebbe che l'India entrasse nel controllo americano

Buenos Aires, 8 marzo. Il vice presidente degli Stati Uniti, Wallace, ha fatto ieri alcune dichiarazioni, in un discorso relativo al « buon ordine mondiale », che da un lato fanno pensare a una mobilitazione di massa in Europa, e dall'altro non menzionano di suscitare le più severe critiche nei circoli capitalisti nordamericani.

Occupazioni con spirito di parte e di rancore, si può dire, è l'altro affermazione: « Abbiamo stendere una mano in soccorso dell'India ». In quel modo debba essere stesa la mano all'India, il signor Wallace non ha specificato. È evidente, però, che le sue dichiarazioni equivalgono ad un'aperta critica delle condizioni nelle quali si attualmente versa l'India. Non si sa quindi come conciliare la

forma di intervento statunitense - sia pure non precisata - in occasione dell'India, presentata da Wallace con le recche affermazioni fatte sabato scorso ad Oxford dal ministro delle Colonie inglese Amery, secondo le quali l'Inghilterra respingerebbe qualunque tentativo di una colonia. A quanto pare, o il signor Wallace non ha neppure letto l'acida risposta di Stanley a « consigli » statunitensi, oppure, chi è più probabile, non intende tenerne conto. Partendo poi della Russia, il Vice Presidente degli Stati Uniti ha detto: « Dobbiamo tollerare la Russia e mostriamo tolleranza nei riguardi dei metodi di governo sovietici, che si mostrano sempre più contrari a qualsiasi forma di economia comunista e che intendono servire della Russia soltanto ed esclusivamente per la migliore realizzazione delle loro mire imperialistiche ».

Banditi si rimette in salute

Bangkok, 8 marzo. Il figlio di Gandhi, che si trova tuttora a Poona, dove i medici continuano a tenerlo costantemente informato delle condizioni del genitore, ha dichiarato ieri che il malaturo viene gradualmente recuperando e che, al momento, non ha ragioni di sussistere ulteriormente.

Gli obblighi del personale delle aziende ausiliarie trasferite

Misura dell'indennità, del sussidio e del rimborso spese di trasporto per i lavoratori e le loro famiglie. Roma, 8 marzo. Disposizioni emanate dal Ministero per la produzione bellica, precisano gli obblighi dei dipendenti degli stabilimenti ausiliari, in caso di trasferimento. La misura dell'indennità di viaggio e di vitto completa quella delle aziende stesse, determinato dallo stato di guerra. La qualità di mobilitato civile assunta da tutti i dipendenti degli stabilimenti ausiliari, in virtù dell'articolo 24 maggio 1940 n. 481, impone l'obbligo della prestazione dell'attività presso gli enti riconosciuti necessari alla vita, alla difesa ed alla efficienza della nazione in guerra. L'attività non potrà essere abbandonata, e il servizio senza l'autorizzazione scritta dal Ministero competente. Naturale conseguenza delle disposizioni sopracitate, è l'obbligo di prestare l'opera nei luoghi ove vengono necessari, imporgli che vengono trasferiti gli enti di rilevamento del trattamento economico.

L'Inghilterra fra due fuochi

Il pericolo bolscevico e quello americano minacciano la grandezza ormai al tramonto dell'Impero britannico

Berlino, 8 marzo. Il rapporto compilato lo scorso ottobre dal ministro Knox sull'attività della Marina americana e solo ora fatto pervenire al Cremlino, e che ora si discute in Camera dei rappresentanti, contiene delle cifre che suscitano interesse a Berlino, perché dimostrano fino a qual punto la politica degli Stati Uniti sia ormai rivolta contro il Giappone e contro le forze britanniche. Numerosi gruppi nemici sono stati annientati.

Duecento morti in Giappone nell'incendio di un cinema

Tokio, 8 marzo. Un tragico incendio ha distrutto sabato sera un cinema teatro in una piccola borgata dell'isola di Hokkaido nel corso di una rappresentazione. La sala di proiezione era gremitissima e duecento persone hanno perduto la vita. Le fiamme, nate dal fuoco di cui ancora si ignora l'origine, ma che sembra abbia avuto inizio nella cabina dell'operatore, si è propagato con rapidità eccezionale. Tuttavia i presenti sarebbero riusciti a mettersi in salvo attraverso le uscite di soccorso se queste non fossero state bloccate letteralmente dalla neve che un'abbondante nevicata e un'ora di pioggia avevano provocato una tempesta di neve e fumo e di fiamme.

Duecento morti in Giappone nell'incendio di un cinema

Tokio, 8 marzo. Un tragico incendio ha distrutto sabato sera un cinema teatro in una piccola borgata dell'isola di Hokkaido nel corso di una rappresentazione. La sala di proiezione era gremitissima e duecento persone hanno perduto la vita. Le fiamme, nate dal fuoco di cui ancora si ignora l'origine, ma che sembra abbia avuto inizio nella cabina dell'operatore, si è propagato con rapidità eccezionale. Tuttavia i presenti sarebbero riusciti a mettersi in salvo attraverso le uscite di soccorso se queste non fossero state bloccate letteralmente dalla neve che un'abbondante nevicata e un'ora di pioggia avevano provocato una tempesta di neve e fumo e di fiamme.

Michele Corsi

Wallace vorrebbe che l'India entrasse nel controllo americano Buenos Aires, 8 marzo. Il vice presidente degli Stati Uniti, Wallace, ha fatto ieri alcune dichiarazioni, in un discorso relativo al « buon ordine mondiale », che da un lato fanno pensare a una mobilitazione di massa in Europa, e dall'altro non menzionano di suscitare le più severe critiche nei circoli capitalisti nordamericani.

Il premio del Ventennale esteso a tutti i lavoratori

Per volere del Duce ne beneficeranno impiegati ed operai dell'agricoltura, commercio, credito e assicurazione, professioni ed arti

Il Duce, in considerazione che anche nei settori della produzione e nei lavori non si è formalmente ritenuto necessario di disporre la mobilitazione delle forze del lavoro hanno finora assolto ed assolvo con spirito di sacrificio e serena fiducia disciplina alla consegna ricevuta di intensificare al massimo lo sforzo produttivo per servire da acceleratore il nostro trionfo, della sua gloriosa Forza Armata, ha disposto che il premio per festeggiare il Ventennale, a suo tempo concesso ad alcune categorie di lavoratori, venga ora corrisposto anche agli impiegati ed operai delle categorie per le quali non era stato in un primo tempo previsto.

Insieme all'amico del cuore bastona l'amante ricco e gobbo

I due violenti e una sta della donna arrestati per sequestro di persona e tentata estorsione. Firenze, 8 marzo. Qualche tempo fa tale Maria Buini, lascio Firenze, sua città natale, per sposarsi ad un giovane di Montecatini dove conobbe un ricco industriale di Varese, il signor Montecchi. Benché il detto sequestro, Buini accolse con molta buona grazia le sue attenzioni e più ancora i doni che egli faceva o regalava, fra i quali anche un lussuoso villino in Montecatini ed un appartamento in città. Il giorno, però, il Montecchi fu molto spesso ubriaco innanzi alla porta del villino. Un giorno, però, il Montecchi fu molto spesso ubriaco innanzi alla porta del villino. Un giorno, però, il Montecchi fu molto spesso ubriaco innanzi alla porta del villino.

Gli obblighi del personale delle aziende ausiliarie trasferite

Misura dell'indennità, del sussidio e del rimborso spese di trasporto per i lavoratori e le loro famiglie. Roma, 8 marzo. Disposizioni emanate dal Ministero per la produzione bellica, precisano gli obblighi dei dipendenti degli stabilimenti ausiliari, in caso di trasferimento. La misura dell'indennità di viaggio e di vitto completa quella delle aziende stesse, determinato dallo stato di guerra. La qualità di mobilitato civile assunta da tutti i dipendenti degli stabilimenti ausiliari, in virtù dell'articolo 24 maggio 1940 n. 481, impone l'obbligo della prestazione dell'attività presso gli enti riconosciuti necessari alla vita, alla difesa ed alla efficienza della nazione in guerra.

La mancata estrazione di lotto dei numeri della ruota di Cagliari

La puntata anziché essere divisa in tre parti le sarà in nove. Roma, 8 marzo. L'estrazione del R. Lotto per la ruota di Cagliari sabato scorso non s'è effettuata. In proposito va ricordato che, come già pubblicammo, in caso di mancata estrazione dei numeri di una ruota per coloro che hanno fatto giocare su tutte le dieci ruote, la puntata, anziché essere divisa in dieci parti, lo sarà in nove.

I premi minori ai buoni novenni 1951

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di 100 mila, 50 mila e 25 mila lire, per la scadenza 15 aprile 1951 per le serie dei Buoni del Tesoro novenni di scadenza 15 aprile 1951. Serie 47: i due premi di 100 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 465.282 e 755.646; i quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni num. 319.792, 329.790, 1.027.149.204 e 2.004.976. Serie 48: i due premi di 100 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 465.282 e 755.646; i quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni num. 319.792, 329.790, 1.027.149.204 e 2.004.976.

Ettore Zecchin

Stella d'oro al merito agrario - Presidente dell'Unione provinciale dei coltivatori agricoli, della Casa dei risparmi e della Sezione Agraria di Forlì - Consigliere della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Giorgio Somma

medaglia d'argento gli amici che lo obbero caro lo ricordano. Bolzano, 8 marzo 1943-XXI. Viale Silvani 22.

Edgardo Masini

Stella d'oro al merito agrario - Presidente dell'Unione provinciale dei coltivatori agricoli, della Casa dei risparmi e della Sezione Agraria di Forlì - Consigliere della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Renato Bonazzi

Maresciallo della Milizia Nazionale della Strada - Squadrista - Marciali su Roma - Sciappa Littorio. Lo piangono la moglie con i bimbi GIACCARLO e FRANCA, il figlio ANTONIO, il fratello e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dal Comando Milizia della Strada, via N. Saurio 2, dove trovarsi la cara salma. Bolzano, 8 marzo 1943-XXI. Prem. Imp. Cap. Uff. O. Gofferi, via G. Petroni 10-50, tel. 2719-3123.

Maria Salmi

Col cuore straziato ne danno il dolore, annunciando il fratello ANTONIO, la cugina TERESA BASSI, le nipoti e il nipotino. I funerali avranno luogo martedì nove corrente, alle ore 9, a S. Martino di Montebelluna. Bolzano, 8 marzo 1943-XXI. Minierbo, 7 marzo 1943-XXI.

Borse e cambi

La fermezza del mercato dei titoli di Stato, l'accurata manutenzione e si manifesta con un ulteriore miglioramento delle quotazioni per tutte le voci: in un'occasione il Rend. 3,50% e Redim. 3,50%, nonché per i buoni novenni 4%.

BOLOGNA

titolo	5	8	titolo	5	8
Montecatini	808,80	802,50	Edip. P.	600	590
Montecatini	808,80	802,50	Brescia	580	570
Montecatini	808,80	802,50	Verona	428	420
Montecatini	808,80	802,50	Assisi	175	170
Montecatini	808,80	802,50	Montecatini	1050	1040
Montecatini	808,80	802,50	Montecatini	1050	1040
Montecatini	808,80	802,50	Montecatini	1050	1040
Montecatini	808,80	802,50	Montecatini	1050	1040
Montecatini	808,80	802,50	Montecatini	1050	1040
Montecatini	808,80	802,50	Montecatini	1050	1040

MILANO

titolo	5	8	titolo	5	8
Edip. P.	600	590	Edip. P.	600	590
Brescia	580	570	Brescia	580	570
Verona	428	420	Verona	428	420
Assisi	175	170	Assisi	175	170
Montecatini	1050	1040	Montecatini	1050	1040
Montecatini	1050	1040	Montecatini	1050	1040
Montecatini	1050	1040	Montecatini	1050	1040
Montecatini	1050	1040	Montecatini	1050	1040
Montecatini	1050	1040	Montecatini	1050	1040

LAZIO, CONVEGAZIONI, TRASFERIMENTI

CERCA SI appropria appartamento con mobigliato, bagno comodo, 7-12 metri, 2550 lire, viale Mazzini 2550 lire. Bolzano, 8 marzo 1943-XXI.

APPARTAMENTI VUOLTI E MOBILATI

CERCA SI appropria appartamento con mobigliato, bagno comodo, 7-12 metri, 2550 lire, viale Mazzini 2550 lire. Bolzano, 8 marzo 1943-XXI.

APPARTAMENTI VUOLTI E MOBILATI

CERCA SI appropria appartamento con mobigliato, bagno comodo, 7-12 metri, 2550 lire, viale Mazzini 2550 lire. Bolzano, 8 marzo 1943-XXI.

APPARTAMENTI VUOLTI E MOBILATI

CERCA SI appropria appartamento con mobigliato, bagno comodo, 7-12 metri, 2550 lire, viale Mazzini 2550 lire. Bolzano, 8 marzo 1943-XXI.

APPARTAMENTI VUOLTI E MOBILATI

CERCA SI appropria appartamento con mobigliato, bagno comodo, 7-12 metri, 2550 lire, viale Mazzini 2550 lire. Bolzano, 8 marzo 1943-XXI.

APPARTAMENTI VUOLTI E MOBILATI

CERCA SI appropria appartamento con mobigliato, bagno comodo, 7-12 metri, 2550 lire, viale Mazzini 2550 lire. Bolzano, 8 marzo 1943-XXI.

APPARTAMENTI VUOLTI E MOBILATI

CERCA SI appropria appartamento con mobigliato, bagno comodo, 7-12 metri, 2550 lire, viale Mazzini 2550 lire. Bolzano, 8 marzo 1943-XXI.

APPARTAMENTI VUOLTI E MOBILATI

CERCA SI appropria appartamento con mobigliato, bagno comodo, 7-12 metri, 2550 lire, viale Mazzini 2550 lire. Bolzano, 8 marzo 1943-XXI.

